

# Il soldato universale

 [frontnieuws.com/the-universal-soldier](https://frontnieuws.com/the-universal-soldier)

Notizie di prima pagina

27 dicembre 2025



La dignità morente di un guerriero francese - L'Oublié! (Dimenticato) di Émile Betsellère  
(1872)

Come alcuni lettori sapranno, "The Universal Soldier" è una canzone del cantante "psichedelico" [Donovan](#) – nome completo Donovan Phillips Leitch, nato il 10 maggio 1946 in Scozia – noto per i suoi sentimenti e il suo impegno contro la guerra. Questa canzone è un riassunto e la cristallizzazione del suo coraggioso lavoro in questo ambito. Ecco il testo:

È alto un metro e sessantacinque e uno e  
novantacinque. Combatte con missili e lance.  
Ha trentun anni e ne ha solo diciassette, ed è un soldato da  
mille anni.

È cattolico, indù, ateo, giainista, buddista, battista ed  
ebreo.

E sa che non dovrebbe uccidere, E sa  
che lo farà sempre, Ucciderà te per  
me, amico mio, e me per te.

E sta combattendo per il Canada, sta  
combattendo per la Francia,  
sta combattendo per gli USA, e  
sta combattendo per i russi, e sta  
combattendo per il Giappone, e  
pensa che in questo modo porremo fine alla guerra.

E sta lottando per la democrazia, sta  
lottando per i rossi, dice che è  
per la pace di tutti.  
È lui che deve decidere chi deve vivere  
e chi deve morire, e non vede mai la  
scritta sul muro.

Ma senza di lui,  
come avrebbe potuto Hitler condannarlo a Labau?  
Senza di lui Cesare sarebbe rimasto solo, è lui che ha  
dato il suo corpo come arma di guerra, e  
senza di lui tutte queste  
uccisioni non possono continuare.

Lui è il Soldato Universale ed è davvero lui il colpevole, I suoi  
ordini non vengono più da lontano, Vengono da qui  
e da là e da te e da me, E fratelli, non riuscite a vedere, Questo  
non è il modo in cui poniamo fine  
alla guerra.

Sul sito web in cui ho trovato questo testo, il suo significato è riassunto abbastanza accuratamente come segue:

"La canzone parla delle somiglianze tra i soldati di tutti i tempi e di tutti i luoghi.  
Condanna anche i soldati per il loro ruolo nel sostenere regimi oppressivi e nell'uccidere altre persone.  
Riguarda anche il fatto che abbiamo sempre combattuto insieme." Ma prima di approfondire l'argomento, vale  
la pena notare che Donovan ha iniziato la sua carriera musicale come cantante folk ed è stato influenzato dalla  
musica tradizionale inglese e americana. Ciò deriva probabilmente dall'influenza dei suoi genitori e dal suo  
precoce contatto con il blues e la musica folk durante i suoi viaggi nell'Inghilterra rurale nei primi anni '60, scrive  
l'autore ospite Bert Olivier.

Divenne famoso per la prima volta con il suo singolo di debutto, il pezzo epocale "Catch the Wind", che raggiunse  
la Top 5 nel Regno Unito nel 1965. Il fatto che la carriera di Donovan abbia preso una svolta notevole nel 1966  
con l'uscita di "Sunshine Superman", una canzone pop psichedelica che divenne un successo negli Stati Uniti e  
segnò il suo passaggio dal folk al rock psichedelico, è anche sintomatico di ciò che Filipe [Rafaelli](#) giustamente  
considerata la risposta culturale creativa alla Guerra Fredda, così diversa dal codardo [ritiro nel cyberspazio](#) e  
nell'intrattenimento durante gli anni del Covid, che continua ancora oggi, da parte della maggior  
parte delle persone.

Ciò è ancora più evidente in successi come "Mellow Yellow" (1967), che non solo raggiunse il secondo posto nelle  
classifiche americane, ma divenne anche sinonimo dell'era del "flower power", l'epocale opposizione culturale  
alla guerra che caratterizzò quel periodo. Si consideri l'onnipresente frase di quel periodo: "Fate  
l'amore, non

In questo periodo la sua musica era un mix di jazz, blues e folk con influenze indiane, e i temi lirici di pace, amore e meditazione trascendentale erano innegabilmente in contrasto con i toni bellicosi della Guerra Fredda.

### Affrontare i veri colpevoli

Alla fine degli anni '60, Donovan godette di un'enorme popolarità, che diminuì all'inizio degli anni '70, in gran parte a causa di un cambiamento nei gusti musicali (in particolare l'ascesa del punk e della new wave). Questo probabilmente portò al suo ritiro dalla scena musicale nel 1983, ma l'interesse per la sua musica tornò a crescere negli anni '90, alimentato dal rinnovato interesse della scena alternativa e rave britannica, con il brano "Barabajagal", ad esempio, che divenne un cult.

Lo scopo di questa presentazione sulla carriera di Donovan è sottolineare che la sua opposizione alla guerra non è stata un fuoco di paglia, ma continua ancora oggi, come dimostrano le sue continue attività oratorie in pubblico e il suo impegno per cause sociali, in particolare quelle legate alla pace e alla meditazione. Si è trasferito in Irlanda negli anni '90, dove attualmente risiede. Mantiene un basso profilo, ma rimane impegnato in cause culturali e umanitarie.

Donovan è un esempio di persona che rimane fedele agli ideali e ai valori della sua giovinezza, come espresso nei testi di The Universal Soldier.

Tornando a questo testo e alla canzone stessa, il tono è implacabile e decisamente provocatorio, culminando in un'accusa diretta ai soldati di tutto il mondo.

Molte persone, soprattutto i soldati in servizio nell'esercito del loro Paese, troverebbero offesa la canzone apertamente pacifista di Donovan. Ma prima di condannarlo apertamente, forse la canzone invita a una seria riflessione.

Innanzitutto, c'è differenza tra la guerra, in cui i soldati si combattono tra loro, e i conflitti o le lotte, provocati da qualcuno che è il bersaglio di un attacco non provocato? Come quando un aggressore cerca di sopraffarti con la forza per rubarti i beni (o ucciderti), e tu opponi resistenza per legittima difesa? O quando qualcuno pianifica segretamente un attacco a tutto campo contro di te e i tuoi cari, fingendo il contrario? Certo che c'è una differenza.

I pacifisti probabilmente sosterrrebbero che gli ultimi casi sono ugualmente degni di resistenza, ma non sono d'accordo con l' " **operazione militare speciale**" russa . L'Ucraina è un esempio. Per anni, la NATO ha oltrepassato i limiti che aveva promesso alla Russia di non oltrepassare, ammettendo un paese dopo l'altro nell'alleanza. Quando è diventato chiaro che l'Ucraina sarebbe stata probabilmente la prossima in lizza, la Russia non ha avuto altra scelta che intraprendere un'azione militare **per autodifesa**.

Come si può immaginare, si potrebbe concordare pienamente con la toccante premessa di Donovan di cui sopra, ovvero che se i soldati di tutto il mondo (vale a dire coloro che prestano servizio nell'esercito e nella marina di un paese con il preciso scopo di difenderlo) si rifiutassero di combattere in guerre infinite, la guerra cesserebbe di essere la fonte di sofferenza che di solito è. MA, come hanno già dimostrato gli esempi di Russia e Ucraina, questo è più facile a dirsi che a farsi – come Immanuel Kant scrisse nel suo famoso saggio " *Pace perpetua*" alla fine del XVIII secolo. scrisse, sapeva chiaramente che questo rimaneva un ideale irraggiungibile. <sup>E</sup>

---

[La tecnologia di modificazione meteorologica basata sul principio del "parasole" è fattibile?](#)

Forse è questa considerazione che ha spinto il presidente Donald Trump a **rinominare** il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti in Dipartimento della Guerra come designazione secondaria: ciò indica una valutazione realistica delle attuali condizioni globali. Personalmente, preferisco il Dipartimento della Difesa, anche solo per chiarire con questo nome che dichiarare guerra è in ultima analisi motivato esclusivamente dalla necessità di difendere il proprio Paese. "Dipartimento della Guerra" mi suona semplicemente troppo bellicoso.

Eppure, come dimostra la ricerca, le cose sono più complicate di quanto sembrino a prima vista. Contrariamente a quanto pensassi in precedenza, il Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti Istituito il 7 agosto 1789 per gestire il funzionamento e la manutenzione dell'esercito statunitense e, almeno inizialmente, degli affari navali fino al 1798, esistette per 158 anni, dal 1789 al 1947, quando fu abolito ai sensi del National Security Act. Il Dipartimento dell'Esercito e il Dipartimento dell'Aeronautica lo sostituirono e, insieme al Dipartimento della Marina, fu ribattezzato Dipartimento della Difesa nel 1949.

In questo contesto, l'ordine esecutivo del Presidente Donald Trump del 5 settembre 2025, che autorizza l'uso di "Dipartimento della Guerra" e "Segretario della Guerra" come titoli secondari accanto ai nomi ufficiali "Dipartimento della Difesa" e "Segretario della Difesa", ha più senso. Non solo ricollega il dipartimento alla sua fondazione alla fine del XVIII secolo, ma intende chiaramente segnalare un approccio militare più assertivo. Quest'ultimo punto dovrebbe essere considerato in concomitanza con l'esplicita opposizione di Trump (e di Hegseth) alla cultura "woke", che probabilmente considera (giustamente) incompatibile con una sana pratica militare, persino quella "difensiva", che è più coerente con quella che ho sostenuto (alla luce della difesa dei soldati contro la guerra) dovrebbe essere la giustificazione preferita (se non l'unica) per l'impiego militare, ovvero l'autodifesa. È sorprendente che il cambio di nome sia cerimoniale e quindi non legale; "Dipartimento della Difesa" rimane il nome ufficiale.

Considerando quanto sopra, e in particolare l'atteggiamento intransigente di Donovan nei confronti dei soldati, non è difficile simpatizzare con gli obiettori di coscienza (cosiddetti) ucraini; dopotutto, chi vorrebbe diventare carne da cannone in un

Un conflitto in cui un "nemico" meglio addestrato e meglio equipaggiato vi supera di gran lunga in numero, e le condizioni del campo di battaglia, in particolare l'uso ormai diffuso di droni, rendono difficile la sopravvivenza, anche per entrambe le parti? Forse non è la stessa cosa dell'uso di gas mortali come l'iprite (convenzionalmente vietato), i cui effetti sui soldati durante la Prima Guerra Mondiale sono evocativamente e inquietantemente ricordati nelle poesie di guerra di Wilfred Owen, ma è altrettanto letale.

La poesia più nota di Owen a questo proposito è probabilmente quella dal titolo ironico ***Dulce et Decorum Est (Pro-Patria Mori)*** – "È dolce e degno morire per la patria" – che evoca in modo vivido e macabro gli effetti in questione, descrivendo un soldato che muore per esposizione al gas mostarda, con un volto "come un diavolo stanco del peccato" e i polmoni "gorgoglianti" di sangue proveniente da "polmoni schiumanti". Come la canzone di Donovan, la poesia è una potente accusa alla glorificazione della guerra e una sfida diretta a coloro che incoraggiavano la gente ad arruolarsi. Non c'è da stupirsi che Owen definisse il verso latino del poeta romano Orazio "la vecchia menzogna".

#### [Bert Olivier: Segnali di pericolo per Donald Trump](#)

Un esempio molto recente di guerra (o conflitto) mascherata da inevitabile autodifesa si può trovare nel terzo capitolo della saga Avatar di James Cameron, ***"Fire and Ash"***. Nel 2010 ho scritto un [articolo](#) sul primo di questi film, mentre il terzo capitolo della "serie" riprende da dove si era interrotto temporaneamente nell'episodio 2, ***The Way of Water***.

In **[Avatar 3 – Fuoco e cenere](#)** arriva al conflitto tra i Na'vi e gli sfruttatori umani

(il "Popolo del Cielo") raggiunge il culmine quando i Na'vi si rendono conto che senza l'aiuto dei Tulkun, enormi e pacifisti esseri cetacei che danno priorità alla pace e tradizionalmente rifiutano di usare la violenza, anche quando minacciati, non possono sconfiggere i loro nemici distruttivi. I Tulkun, esseri intelligenti e telepatici con una propria cultura creativa, decidono infine di combattere il Popolo del Cielo dopo aver assistito alle orribili ferite del Payakan, orribilmente mutilato, che era stato bandito per essersi opposto ai predatori umani, che li cacciano con gli arpioni per estrarre un prezioso fluido dai loro corpi.

Il punto è che questo è un esempio paradigmatico di un gruppo di esseri intelligenti che, sebbene in precedenza pacifisti, si rendono conto che il loro pacifismo di principio li porterà alla rovina a meno che non si impegnino in battaglia contro un nemico spietato intenzionato a sterminarli per l'enorme guadagno finanziario che i loro fluidi corporei producono. È significativo che il film descriva la decisione dei Tulkun di deviare dal loro pacifismo tradizionale come una decisione profondamente ***autonoma***, data la gravità della loro scelta.

Credo che questo illustri il principio secondo cui, in determinate circostanze gravi, si **può dichiarare guerra per autodifesa**, per ristabilire la pace. Del resto, questo è ciò che ha fatto la Russia quando ha lanciato la sua "operazione militare speciale" in Ucraina.

È chiaro che non sono l'unico a pensare alla guerra; mentre scrivevo questo, mi sono imbattuto [nell'articolo](#) di ~~Brandon~~ Smith, che affronta lo stesso fenomeno, sebbene con un focus diverso. Per far capire (gentilmente) che la guerra non è una buona idea, **a meno che non sia inevitabile per la propria sopravvivenza**, si può leggere [il capitolo 21](#) dal mio libro pubblicato di recente ~~– **Scatterings of Light and Dark in the Time of Tyranny** –~~ lettura, perché tratta dell'antitesi della guerra, ovvero l'amore.

Bert Olivier

Professore onorario di filosofia

Università dello Stato Libero

Sudafrica

---

---